

## Autismo e baseball

Nick Hornby

### **La malattia può essere divertente e lo sport "digestivo". Ma non si può leggere un romanzo vittoriano a Los Angeles**

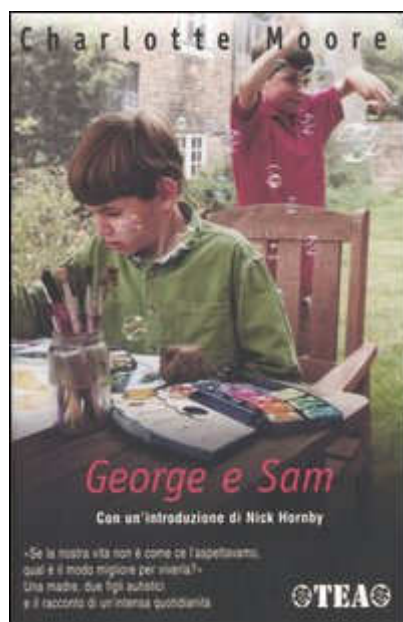
Internazionale 519, 18 dicembre 2003

\*\*\*

Ho un figlio autistico, ma non leggo spesso libri sull'autismo. La maggior parte delle volte gli editori sembrano voler sentir parlare di autistici con doti speciali, come in *Rain man* (mio figlio, come la maggior parte dei bambini autistici, e contrariamente a quel che pensa la gente, non ha doti speciali, a meno che non si consideri la sua notevole capacità di sentire qualcuno che apre un pacchetto di patatine a diversi isolati di distanza), o di genitori che hanno "salvato" o "curato" il loro bambino autistico.

Ma non c'è cura per l'autismo, anche se c'è qualche storia strana, nessuna delle quali sembra applicabile al disturbo di mio figlio. La maggior parte dei libri sull'argomento tende a procurarmi sentimenti di alienazione, risentimento, cinismo o semplicemente sconcerto. Lo ammetto: quasi qualsiasi libro su quasi qualsiasi argomento sembra procurarmi tali sentimenti, ma penso che in questo caso l'esperienza personale mi legittimi a provare tutto quello che voglio.

Ho letto il libro di Charlotte Moore perché avevo accettato di scriverne un'introduzione, e avevo accettato di scriverne un'introduzione perché, in una serie di belle rubriche sul *Guardian* era riuscita non solo a dire le cose come stanno, ma anche a farlo con grande humour e intelligenza. *George and Sam* (la Moore ha tre figli, di cui due autistici) è, che ci crediate o meno, il libro più divertente che ho letto quest'anno.



Non sono sicuro che l'avrei trovato tanto divertente sei o sette anni fa, quando la malattia di Danny fu diagnosticata per la prima volta e l'autismo non era un argomento che mi faceva molto ridere; ma adesso che sono abituato a guardare fuori dalla finestra nelle piovose notti di novembre e improvvisamente scorgere un ragazzino di dieci anni che salta nudo ed esultante sul tappeto elastico, sono arrivato ad apprezzare gli aneddoti che tutti i genitori dei bambini autistici hanno da raccontare.

Il vecchio cliché del "non si sarebbe potuto inventare" è sempre scoraggiante per chiunque scriva narrativa. Se le cose stanno così, allora probabilmente non vale la pena scriverne o parlarne. Vale la pena scrivere sull'autismo, non solo perché colpisce un numero sempre maggiore di persone, ma anche per la luce che questa malattia getta su

noialtri.

Anche se si può prevedere che i bambini autistici si comportino in maniera ossessivo/compulsiva, i particolari di queste compulsioni e di queste ossessioni sono sempre del tutto inimmaginabili, e spesso affascinanti nella loro stravaganza. Sam, il più piccolo dei due ragazzi autistici della Moore, ha una passione per i forni per essiccare il luppolo.

Una volta scappò di casa per esplorarne un esemplare particolarmente bello a tre chilometri di distanza. "Il proprietario, che stava facendo la pennichella pomeridiana, rimase sbigottito quando un bambino con ancora addosso gli stivali di gomma gli si infilò nel letto". George, dal canto suo, è spinto a convincere tutti che lui non mangia, anche se in effetti lo fa. Dopo avergli preparato la colazione, sua mamma deve rassicurarlo del fatto che quella è per Sam, e poi voltare le spalle finché George ha finito di mangiare (il cibo dev'essere portato a scuola di nascosto, tra le cose per la piscina).

Sam adora gli elettrodomestici, soprattutto le lavatrici, così durante un soggiorno di due settimane a Londra fu portato ogni giorno in una lavanderia a gettoni diversa, e per poco non scoppiò dall'entusiasmo; gli piace anche guardare le bottiglie di detersivi per wc attraverso i vetri smerigliati. George ripete a mo' di pappagallo frasi imparate da videocassette: "Il governo mi ha deluso", ha detto recentemente al suo insegnante di ginnastica con cui usa il tappeto elastico (per qualche motivo, i tappeti elastici costituiscono una grossa fetta della nostra vita).

"Questo farebbe sputare Ken Russell per l'invidia", commentò enigmaticamente in un'altra occasione. Forni per l'essiccazione del luppolo, lavatrici, far finta di non mangiare quando in realtà lo fai... Vedete? Non si sarebbe davvero potuto inventare. Non voglio dare l'impressione che vivere con un bambino autistico sia sempre divertente. Se avete un bambino normale non consiglieri, a conti fatti, di scambiarlo con uno con qualche divertente ossessione.

Voglio sperare che non sia necessario aggiungere che c'è qualcosa che... be', per usare un eufemismo, non è per nulla divertente. Sto solo evidenziando, come sta facendo la Moore, che se siete vagamente interessati alla stravaganza e alla varietà e alla bellezza del genere umano, allora c'è molto di cui meravigliarsi nell'autismo.

Questo è il primo libro sull'autismo che consiglieri a persone che vogliono sapere com'è. Ha anche fatto sentir meglio il sottoscritto circa i compromessi da farsi: "Questa mattina George ha fatto colazione con sei After Eight e dell'orzata al limone. Ero felice – felice – perché ultimamente non mangiava niente". A casa nostra si va di patatine all'aceto.

Posso immaginare che *George and Sam* faccia affari d'oro con i nonni, le zie e gli zii sufficientemente tosti da voler sapere la verità. L'ho letto mentre ascoltavo lo splendido O di Damien Rice per la prima volta, e ho vissuto un momento inaspettatamente trascendentale: il libro ha colorato la musica, e la musica ha colorato il libro, e alla fine mi sono sentito incondizionatamente felice che mio figlio sia quello che è; sono momenti preziosi. Spero che *George and Sam* trovi un editore negli Stati Uniti.